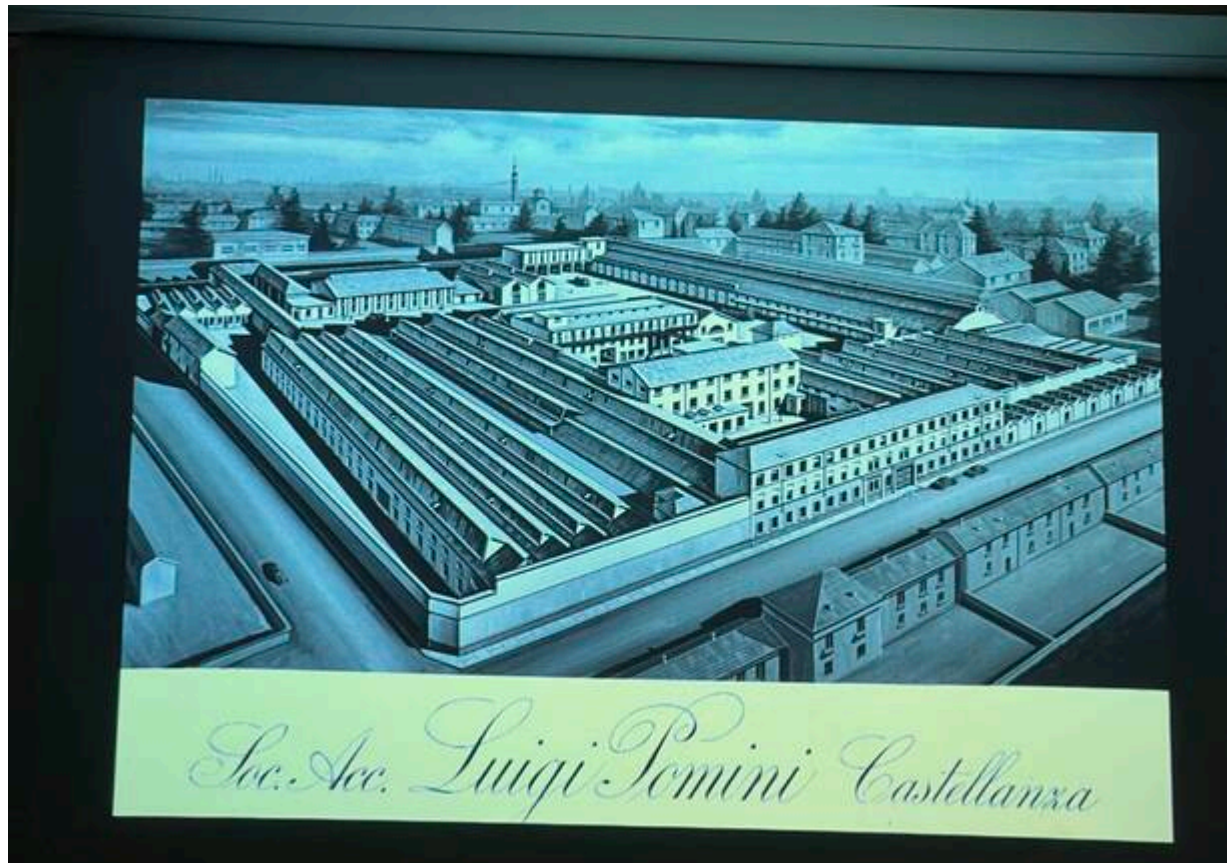


Presentato il documentario che racconta il grande cotonificio Cantoni attraverso chi ci ha lavorato

Pubblicato: Mercoledì 11 Dicembre 2024



La grande fabbrica non c'è più, dentro i grandi edifici al centro di Castellanza oggi c'è l'università Liuc ma gli immensi telai rivivono nei racconti delle donne e degli uomini che fino agli anni '70 li hanno fatti andare. È stato presentato oggi il documentario **“Noi della Cantoni”**, realizzato nell'ambito del progetto Heritage Hub coordinato dal professore di storia dell'Industria **Daniele Pozzi**.

All'evento hanno partecipato il rettore dell'Università Liuc **Anna Gervasoni**, **Federico Visconti** in qualità di presidente della Fondazione Comunitaria del Varesotto che ha contribuito al progetto, così come ha contribuito il Comune di Castellanza per il quale era presente **Davide Tarlazzi**, assessore alla Cultura e Istruzione.

Tutti hanno sottolineato l'importanza della memoria e della cultura d'impresa come spinta per mettere in rete i musei industriali e far diventare questo grande patrimonio fatto di oggetti, ricordi, persone diventi un volano sociale ed economico.

L'importanza del tema è stato sottolineato anche da **Mario Perugini**, direttore della rivista *Impresa e storia*, che ha realizzato un numero speciale con Liuc partendo da un convegno che ha messo insieme diverse figure legate all'heritage e all'insegnamento della storia dell'industria nelle università.

Massimo Negri, direttore dell'**European museum academy foundation** ha presentato un manuale su come realizzare un museo industriale, incentrandolo sul tema della comunicazione: «Queste realtà

richiedono uno sforzo creativo per far parlare di sé». Renè Capovin, direttore generale del Museo dell'industria e del lavoro di Brescia, ha raccontato, invece, l'esperienza sviluppata nelle tre sedi nella città della Leonesa: una dedicata al ferro, una all'acqua e un magazzino esposizione dedicata al cinema e alle sue macchine.



Non poteva mancare il pensiero di **Claudio Argentiero** dell'Archivio Fotografico Italiano che possiede una sterminata collezione di immagini che raccontano anche la storia industriale del territorio.

L'altra novità presentata da Pozzi, infine, riguarda proprio l'innovazione e la capacità di comunicare all'esterno questo immenso patrimonio con **l'app interattiva gamificata, sviluppata con alcune scuole del territorio, per valorizzare il patrimonio di archeologia industriale della Valle Olona**, trasformando la memoria del passato in esperienza coinvolgente per i giovani.

Il convegno ha voluto dimostrare, attraverso casi pratici, come il corporate heritage rappresenti non solo un tratto distintivo per aziende e territori, ma anche un motore di crescita, capace di creare valore economico, culturale e sociale.

In provincia di Varese le possibilità non mancano se pensiamo ai numerosi musei industriali presenti nella rete creata partendo dal Museo del tessile di Busto Arsizio e chiamata MiVa.

MiVa, la rete dei musei industriali del Varesotto che apre una nuova strada al turismo

Orlando Mastrillo
orlando.mastrillo@varesenews.it

